

IL SENTIERO DIDATTICO "COL DEL SPIN"



COL MOSTACCIN

COL DEL SPIN 443

vecchia miniera (Piva)

ROCCA DI CORNUDA

La Beccaccia

La Beccaccia

al Biancospino

- 6 - La frana - mt. 395 s.l.m. - distanza mt. 1300 - A sinistra del sentiero, una trentina di metri più sotto, in un'apertura del bosco che fa intravedere Forcella Mostaccin, una grossa spaccatura è quanto rimane di un'antica galleria della preesistente miniera di lignite. Poiché il terreno è franoso, è meglio non avvicinarsi troppo.
- 7 - Il belvedere - mt. 400 s.l.m. - distanza mt. 1434 - Qui lo sguardo va dalla Rocca di Asolo al Monte Grappa, al Monte Tomba fino alla stretta di Quero, al Piave e al Fagarè. Sotto di noi le colline di Monfumo. Un colpo d'occhio da non perdere, soprattutto in primavera!
- 8 - Ca' Balbi - mt. 265 s.l.m. - distanza mt. 1770 - Il sentiero scende a valle, tra sorbi e pioppi neri. Qui siamo in direzione della quota più bassa del percorso, in corrispondenza di un rustico con i muri a sassi e il tetto a coppi.
- 9 - Le querce - mt. 260 - distanza mt. 1960 - Tra ca' Balbi e la strada che porta alla vecchia miniera, molte querce accompagnano il nostro cammino. Roverella (*quercus pubescens*) e rovere (*quercus petraea*) sono alberi di crescita lenta, tipici dei boschi di collina.
- 10 - I castagni - mt. 275 s.l.m. - distanza mt. 2200 - Lungo il sentiero in salita, ecco un tratto di bosco tenuto a castagni. Fino a qualche decennio fa, il castagno era una pianta fondamentale nell'economia della zona collinare.
- 11 - La vecchia miniera - mt. 320 s.l.m. - distanza mt. 2522 - Della vecchia miniera di lignite rimangono oggi l'ingresso secondario e circa 10 mt. di galleria. Aperta nel 1941, forniva la lignite per le fornaci. Fu chiusa nel 1950, a causa della concorrenza dei carboni stranieri. Nei boschi circostanti si aprono ancora, pericolosissimi, i condotti dei cammini di aerazione delle gallerie.
- 12 - Il Padre Nostro - mt. 360 s.l.m. - distanza mt. 2870 - Salendo ancora dopo la miniera si prende una carrareccia che, dopo circa 200 metri, conduce ad un incrocio in vista della Rocca di Cornuda. Si racconta che le genti dei Castelli e di Maser che si recavano alla Messa in Rocca recitassero qui un "Padre Nostro" in segno di ringraziamento.
- 13 - Il Fagarè - Il sentiero corre sullo spartiacque del Bosco del Fagarè, affiancando le trincee della prima guerra mondiale. Il sentiero termina in un prato a terrazze da dove si vedono la Rocca di Cornuda e la pianura sottostante. Attraversato il prato in discesa, si torna alla strada carrabile e di qui, tenendo la destra, al Padre Nostro.
- 14 - La valle di San Lorenzo - mt. 350 s.l.m. - distanza mt. 3500 - Ritornando verso Ovest, sulla sinistra ecco la valle di San Lorenzo, solcata da "el giaron", il torrente Ru Bianco.
- 15 - Passaggio a Nord-Ovest - mt. 430 s.l.m. - distanza mt. 4320 - Il sentiero si inoltra nel bosco, e dalla piazzola, dove si può sostare, parte a sinistra il sentiero che conduce al boschetto di betulle, mentre se si vuole raggiungere la sommità del Col del Spin bisogna inoltrarsi nel bosco selvatico, tra i rovi, senza sentiero.
- 16 - Le betulle - mt. 440 s.l.m. - distanza mt. 4350 - In zona ombrosa ed esposta al vento cresce questo singolare boschetto di betulle.
- 17 - Cresta valle di Collalto - mt. 445 s.l.m. - distanza mt. 4550 - Usciti dal bosco di betulle, saliamo in cresta fino a quota 455 dove troviamo ancora le trincee, i ricoveri e i camminamenti della guerra. Il panorama merita una sosta. Ritornando sui nostri passi, attraversando di nuovo il bosco di betulle, scendiamo al Passaggio a Nord-Ovest e, tenendo la sinistra, ritorniamo verso Forcella Mostaccin.

In parte corrispondente al tracciato del Sentiero "delle due Rocche", in parte attorno al Col del Spin, così chiamato probabilmente dalla Repubblica Serenissima sulla base della tradizione popolare che lo sapeva irto di rovi e biancospini, questo percorso offre numerosissimi spunti paesaggistici, naturalistici, storici e geologici, che possiamo apprezzare grazie all'impegno della sezione locale del WWF e dell'Amministrazione Comunale: tabelle informative sono poste in prossimità dei singoli punti di interesse, descritti anche qui sotto.

L'itinerario si svolge in una zona dove ancora sono recenti le tracce dell'abbandono delle attività che, fino a qualche decennio fa, erano la ricchezza di queste colline. Dal piazzale di Forcella Mostaccin, raggiungibile in auto o in bicicletta dal centro di Maser, imboccando via Vittorio Emanuele III presso il Monumento ai Caduti, inizia l'escursione. Il percorso, lungo circa 6 km., si snoda tra i boschi ad una quota compresa tra gli iniziali 372 mt. e i 355 finali, con una punta di mt. 430 presso il "Passaggio a Nord-Ovest". Il sentiero è percorribile in 3-4 ore, ma potrebbe intrattenersi per un'intera giornata. Consigliamo alcune alternative al percorso, adattabili alle diverse esigenze degli escursionisti:

1. █ - da Forcella Mostaccin al boschetto di betulle e ritorno (1 ora e 1/2);
2. █ - da Forcella Mostaccin direttamente alla Valle di san Lorenzo attraverso il Passaggio a Nord-Ovest e il Padre Nostro e, volendo, discesa a Cornuda (2 ore circa);
3. █ - comprendente la parte più panoramica del sentiero natura, da Forcella Mostaccin intorno al Col del Spin, fino al Passaggio a Nord-Ovest e ritorno (3 ore e 1/2).

Lungo tutto il percorso, i punti notevoli di osservazione naturalistica e paesaggistica sono in totale 17, e li troverete segnalati da appositi legggi informativi:

- 1 - Forcella Mostaccin - mt. 385 s.l.m. - All'ombra di un vecchio noce, ecco la ormai fatiscante abitazione della famiglia Mostaccin, che ha dato il nome al punto di partenza del nostro itinerario. La casa è la tipica abitazione di queste zone, completata sulla sinistra da portico, stalla e fienile. Nello stagno antistante si abbeveravano gli animali.
- 2 - Panorama Monte Collalto - mt. 365 s.l.m. - distanza 200 mt. - Ecco di fronte a noi il Monte Collalto, che con i suoi 496 metri domina Maser e la pianura circostante. Sulla sua sommità, nel folto dei larici, si trova uno dei due osservatori di guerra. Più sotto, in direzione di Villa Barbaro, un grande rovere (*quercus petraea*) dell'età di circa 300 anni: è il Roron del Collalto, alto una quindicina di metri, grande vecchio del bosco di latifoglie.
- 3 - La pozza d'acqua - mt. 375 s.l.m. - distanza 700 mt. - Formata da acqua piovana e sorgiva, ha il fondo costituito da argilla, ed è punto di riferimento per molti animali. I caprioli, specialmente, la usano come abbeveratoio.
- 4 - La roccia - mt. 373 s.l.m. - distanza mt. 750 - il sentiero attraversa una fenditura nella roccia viva, testimonianza della conformazione geologica di queste colline, formate da conglomerati di natura calcarea, resti della ghiaia portata alla foce da un grande fiume circa 5 milioni di anni fa.
- 5 - I pini - mt. 390 s.l.m. - distanza mt. 1230 - Uscendo dal fondovalle, si comincia a salire, costeggiando verso ovest il Col del Spin. La zona è caratterizzata da numerosi pini neri (chioma verde scuro, corteccia grigio scuro, aghi lunghi e pungenti) ed alcuni pini silvestri (corteccia rossastra, aghi di 5 - 7,5 cm).

FLORA e FAUNA

Ovunque, la vegetazione è mista: dagli orti e dai vigneti delle pendici si passa a boschi di latifoglie composti di Faggi, di Carpini, di Roveri, Aceri e Robinie. Non mancano Larici, Castagni e Betulle. Sui versanti meridionali, quelli esposti al sole, e su parte delle sommità, si aprono vaste estensioni di prati aridi permanenti, illuminati, a seconda delle stagioni, dai colori dell'Erica carnea, della Primula vulgaris, della Pulsatilla montana e di moltissimi altri fiori, tra cui il raro Giglio martagono. Sui versanti ombrosi, ammantati di Muschio ed Edera, ecco i Ciclamini e i Mughetti, le Rose di Natale (*Helleborus niger*), l'Anemone nemorosa, il Pungitopo e le Felci. Tra gli arbusti, alla fine dell'inverno il Corniolo con i suoi fiori gialli illumina la macchia ancora brulla, e poi troviamo Noccioli, Ginepri, Rosa canina, Biancospino, Sambuco e Viburno. Alla fine dell'estate qualche vecchia ceppaia si ricopre dei primi Chiodini, e non è raro scoprire anche qualche Porcino o qualche Ovolo buono e, in luoghi aridi ed erbosi, le Spugnole; tra i funghi velenosi, invece, troviamo il Falso Porcino (*Boletus satanas*), l'Amanita (*Amanita phalloides*) e il Falso Chiodino (*Hypoloma fasciculare*)

Anche la fauna è ricchissima, e con un po' di attenzione sul sentiero potrete individuare le tracce di molti animali: impronte, tane, escrementi e nidi segnalano la presenza di molti mammiferi e mustelidi. Durante il giorno è possibile scorgere i Caprioli al pascolo o che vanno ad abbeverarsi nelle pozze d'acqua dove vivono interessanti anfibii: un piccolo rospo chiamato Ululone dal ventre giallo, il Tritone crestato, molte Rane verdi, la Salamandra pezzata, quest'ultima di abitudini notturne. Qua e là si notano zone di terra e foglie mosse dai cinghiali alla ricerca di cibo. Al crepuscolo il bosco si anima di Volpi, Lepri e Tassi per lasciar voce, nella notte, al canto del Gufo, della Civetta, del Barbagianni e dell'Allocco nonché alle scorriere di Donnole, Puzzone, Ghiari e Faine. Una piacevole sorpresa è l'incontro con i simpatici Ricci e con gli Scoiattoli.

Gli uccelli sono una presenza costante, ed è possibile osservare molte specie, sia stanziali che migratorie. Pettirossi, Chiandaie, Picchi rossi o verdi, Merli, Cinciallegre, Tortore, Verdoni, Codirossi, Rigogoli, Gazze, Cormacchie e Capinere, Tordi e Cuculi fanno a gara con il loro canto, e con un po' di fortuna è possibile ammirare anche il volo di alcuni rapaci diurni: il Nibbio, l'Astore, la Poiana, il Gheppio e lo Sparviero nonché, verso Nord-Ovest, la possente Aquila reale, che nidifica sul Monte Grappa.

Tra gli Ofidi può capitare di incontrare il Colubro di Esculapio (*Elaphe Longissima* - Anda, in dialetto), lungo fino a due metri ma tranquillo e innocuo, il Biacco (*Zamenis viridiflavus* - Carbonazz), anch'esso innocuo e, se pur rara, la Vipera comune. Numerosissimi sono gli insetti, e vi consigliamo di avere a portata di mano una lente d'ingrandimento per poter meglio apprezzare le loro attività e caratteristiche: farfalle, Coleotteri ed Imenotteri (tra cui api, bombi, vespe e calabroni) sono un'importante componente di questo ecosistema collinare.

